

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 14 GENNAIO

Ore 16, Milano - Piccolo Cottolengo di Don Orione (viale Caterina da Forlì, 19) - Celebrazione eucaristica.

GIOVEDÌ 16 GENNAIO

Ore 18.30, Milano - Sala delle colonne Museo del Duomo - Dialogo a due voci con il Cardinale e il Rav. Prof. Giuseppe Loras.

SABATO 18 GENNAIO

Ore 17.30, Paderno Dugnano - Parrocchia Ss. Nazario e Celso (via Grandi, 12) - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del decanato.

DOMENICA 19 GENNAIO

Ore 10.30, Milano - Parrocchia S. Antonio Maria Zaccaria - Celebrazione eucaristica e incontro con i preti del decanato Navigli.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



Uno speciale dedicato alla imminente peregrinazione dell'urna di San Giovanni Bosco sul territorio ambrosiano, con gli appuntamenti previsti in diocesi e le modalità per partecipare



«La Chiesa nella Città» ogni giovedì alle 18.30 su Telenova (canale 14 del digitale terrestre)



Ogni sabato alle 11.30 «Guida al risparmio energetico»: dalla Lega consumatori indicazioni sulla lettura delle bollette e consigli sulla scelta dei fornitori



Dal lunedì al venerdì, dalle 13.30 alle 15.30, la trasmissione «A cuore aperto»

servizio on line

I presbiteri defunti e il ricordo dell'Arcivescovo

Il ricordo dei preti defunti e la lettera che l'Arcivescovo indirizza ai fedeli della comunità in cui si celebrano i funerali sono ora pubblicati sul portale della Diocesi all'indirizzo www.chiesadimilano.it. La nuova rubrica «Ricordiamo i nostri sacerdoti» compare da questo mese sulla homepage e dispone di una pagina on line dedicata con fotografie, brevi biografie, gli incarichi essenziali del ministero pastorale. Inoltre, il cardinale Angelo Scola nella sua lettera approfondisce i tratti salienti del presbitero.

ricordo



Monsignor Vincenzo Vismara

Il 27 dicembre è morto monsignor Vincenzo Vismara, Preiato d'onore, Canonico onorario emerito del Capitolo Maggiore della Basilica Metropolitana. Era residente presso il ricovero «Sironi» a Oggiono, paese in cui era nato il 28-1-1921. Ordinato sacerdote nel 1943, è stato collaboratore del Servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica.

Si terrà a Triuggio dal 26 al 29 gennaio la tradizionale «tre giorni» rivolta ai parroci della Zona 1 e per la prima volta anche ai loro collaboratori (non di pastorale

giovanile). Oltre all'incontro serale con il Cardinale, interventi di Vignolo, Xeres, Magatti, Cozzi e Sequeri. Parla il Vicario episcopale, monsignor Carlo Faccendini

Fare il prete a Milano tra sfide e speranze

DI LUISA BOVE

«**P**reti a Milano. La gente, la Chiesa, la città» è il titolo scelto quest'anno per la tradizionale «tre giorni» organizzata dalla Zona pastorale 1 dal 26 al 29 gennaio per tutti i parroci di Milano, ma per la prima volta aperta anche ai collaboratori non direttamente impegnati nella Pastorale giovanile perché avranno una due giorni per loro a marzo», spiega il Vicario episcopale della città, monsignor Carlo Faccendini. L'anno scorso la partecipazione è stata alta, erano presenti 116 parroci di cui una novantina per tutte le giornate. «Mi piacerebbe che quest'anno fossero presenti 130-140 preti tra parroci e collaboratori - ammette Faccendini -, perché è un bel momento per tutti».

«**C**ome ha scelto i contenuti su cui far riflettere i preti? «Mi sono attenuto alla Lettera pastorale dell'Arcivescovo che ci consegnava questa indicazione: il nostro campo di lavoro è il mondo, che nel nostro caso è la città di Milano. Volevamo quindi riflettere su come essere preti non in modo generico, ma oggi a Milano. La domanda, come ci chiede il Cardinale, è: come possiamo oggi a Milano aprire vie «incontro all'umano»?»

«**C**hi sono quindi gli esperti invitati a parlare? «Il primo intervento di Roberto Vignolo, di taglio biblico, vuole essere un aiuto a riflettere su come Gesù guardava alla gente, come Gesù si rapportava al mondo; la seconda relazione di Saverio Xeres è una rilettura storica sui modi in cui storicamente la Chiesa si è resa presente nel mondo, ma che svilupperemo a partire dal Concilio Vaticano II. Poi ho chiesto a Mauro Magatti una rilettura sociologica e spirituale di Milano, aveva infatti scritto un bell'articolo su *Milano Sette*. «Quale rivoluzione morale per Milano» che mi aveva colpito. Gli ho quindi chiesto di rileggere



L'incontro nel settembre scorso tra l'arcivescovo Angelo Scola e i preti di Milano. Sotto, monsignor Carlo Faccendini

alcuni dati sociologici, ma coniugandoli con un percorso spirituale per la nostra città. A don Alberto Cozzi ho domandato invece una riflessione più ampia su come sperare da cristiani in una stagione faticosa di crisi come quella che stiamo vivendo oggi. Io raccolgo spesso il peso della fatica dei preti di Milano. Si tratta allora di coltivare prospettive di luce in una stagione difficile come questa. Infine ho chiesto a monsignor Pierangelo Sequeri di raccontare, a partire dalla sua esperienza e competenza, come si può fare il prete a Milano. Il suo intervento segnerà la conclusione sinottica della «tre giorni».

Ma qual è oggi l'identikit dei parroci di Milano e quali i requisiti richiesti? «I preti di Milano, ma forse è una



caratteristica di tutti gli ambrosiani, vivono in mezzo alla gente, la amano, condividono la loro vita e hanno passione nel conoscere la loro storia, i loro problemi, i contesti a volte complessi in cui vivono le persone. Vorrei che attraverso questa esperienza da un lato noi preti fossimo aiutati a custodire uno stile e dall'altro a coltivare quelle virtù capaci di farci stare in mezzo agli uomini del nostro tempo in una maniera sempre più precisa e luminosa. È importante coltivare questa attitudine a stare in mezzo al modo proprio di coloro che conducono e quindi sanno far rinascere la speranza, sanno tenere insieme le persone e sostenere percorsi di comunione e di condivisione. In realtà lo fanno già, io ho grande stima e affetto per i preti, che vedo

talvolta affaticati perché il contesto non è semplice. Ma vorrei sostenerli... Anche attraverso queste giornate che non sono solo di riflessione? «Certo. Vorrei che i preti di Milano si sentissero sostenuti anche dai momenti di fraternità, di condivisione, scambio, preghiera... che vivremo a gennaio. Sono giorni belli da trascorrere insieme per questo mi piacerebbe che venissero in tanti e si fermassero». La domenica sera parroci e collaboratori incontreranno anche l'Arcivescovo. Quale sarà il tono della serata? «La serata andrà ancora definita, ma ho chiesto al Cardinale di raccontare il suo rapporto con la città di Milano e quindi anche le sue attese nei confronti del clero. Sarà comunque un «caminetto» e quindi il tono sarà di confidenza: chiedo quindi ai preti di esserci perché in fondo è quello che si aspettano da lui».

Per essere «ricondotti al cuore della città»

«**D**esideriamo essere ricondotti al cuore della nostra città per conoscerla e amarla in maniera ancora più profonda e per accompagnare il suo cammino in questa stagione davvero straordinaria della sua storia. Vogliamo essere aiutati a ritrovare una nuova speranza, per noi e per la nostra gente». È questo in sintesi il messaggio che introduce il programma inviato a tutti i parroci di Milano per invitarli alla tradizionale «tre giorni», che si terrà a Villa Sacro Cuore di Triuggio dal 26 al 29 gennaio, riservata a loro e ora allargata anche ai vicari, collaboratori delle parrocchie. Titolo delle giornate: «Prete a Milano. La gente, la Chiesa, la città». Un appuntamento atteso, ormai entrato nell'agenda della Diocesi, organizzato dalla Zona pastorale 1 guidata dal Vicario episcopale monsignor Carlo Faccendini. L'arrivo dei partecipanti è previsto per domenica sera alle 20 per la cena e, alle 21, si terrà l'incontro tra l'arcivescovo Angelo Scola e il clero di Milano. Lunedì 27 gennaio alle 7.30, Messa *infra laudes* presieduta da monsignor Luigi Stucchi; alle 9.30 intervento del teologo e biblista Roberto Vignolo su «Lo sguardo di Gesù sul mondo» e ripresa in assemblea; nel pomeriggio i lavori riprendono alle 15 con la relazione di Saverio Xeres, docente di Storia della Chiesa presso la Facoltà teologica dell'Italia

setentrionale, su «La Chiesa e la città. Modelli storici di presenza della Chiesa nel mondo», segue il dibattito. Dopo l'adorazione eucaristica, la recita di Vespri e la cena, alle 20.45 i preti si incontreranno divisi a gruppi di prefetture. Martedì 28 gennaio alle 7.30 Messa presieduta da monsignor Carlo Faccendini; alle 9.30 intervento di Mauro Magatti, sociologo ed economista, docente presso l'Università cattolica di Milano, che parlerà su «Quale rivoluzione morale per Milano?» e al termine

Programma di confronto e fraternità per «conoscere e amare in maniera ancora più profonda» la metropoli

dibattito in assemblea: alle 15 la parola passa ad Alberto Cozzi, docente di teologia sistematica, che rifletterà su «La speranza del cristiano in un tempo di crisi» con ripresa assembleare; il pomeriggio di sabato 29 gennaio, precedente e dopo cena, alle 20.45, proiezione di un film. Mercoledì 29 gennaio alle 7.30, Messa presieduta da monsignor Mario Delpini; alle 9.30 intervento di Pierangelo Sequeri, preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e docente di Teologia fondamentale, su «Fare il prete a Milano...», cui seguirà il dibattito. I lavori si concluderanno con il pranzo alle 12.30. Per motivi organizzativi è necessario iscriversi entro venerdì 17 gennaio compilando l'apposito modulo (scaricabile dal portale della Diocesi www.chiesadimilano.it) e inviandolo a vicazona1@diocesimilano.it oppure fax 02.8556350.

Sacerdoti con nuovi incarichi: confronto e missione

DI YLENIA SPINELLI

«**N**on una ricetta bella e pronta per lo svolgimento del proprio ministero, ma un'occasione di confronto e una ventata di fiducia per riprendere il cammino, mettendo a fuoco il proprio compito nella missione della Chiesa. Questo, in sintesi, il significato della «quattro giorni nuovi incarichi», svoltosi dal 7 al 10 gennaio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. L'iniziativa, promossa dalla Formazione permanente del clero, ha coinvolto una ventina di sacerdoti che nei mesi scorsi hanno ricevuto nuovi incarichi come parroci o responsabili di Comunità pastorali. «Sono state giornate intense in cui si è respirato un clima fraterno di condivisione, ascolto e preghiera, grazie al

quale rimettersi in gioco dentro la proposta pastorale. «Il campo è il mondo. Vie incontro all'umano», racconta soddisfatto monsignor Luigi Stucchi, vicario per la formazione permanente. Con l'aiuto di tanti validi relatori, i sacerdoti riuniti a Seveso si sono interrogati su come assumere responsabilità nuove, camminando come presbiteri uniti al Vescovo, in modo da testimoniare la fraternità, vivere le relazioni e la pastorale d'insieme con altre figure inserite nella comunità, a partire dai laici. «Non sono stati trattati temi nuovi - tiene a precisare monsignor Stucchi -, ma era importante trovarsi a riflettere e pregare insieme in un momento di passaggio e di assunzione di nuove responsabilità». La «quattro giorni» si è aperta con la

testimonianza di tre confratelli alla guida di grandi Comunità pastorali, che hanno raccontato come hanno vissuto il momento del passaggio al nuovo incarico, hanno confidato come sono cresciuti umanamente e spiritualmente e hanno aiutato a mettere a fuoco le modalità concrete per esercitare il ministero, riordinando le priorità dentro i ritmi quotidiani e le trasformazioni che la comunità sta sperimentando in ciascuna realtà. «Per quanto le esperienze di Chiesa raccontate da chi è più maturo nel cammino di responsabilità di una Comunità siano molto distanti dal mio vissuto - spiega don Roberto Dimarno, parroco di Comunità nel Decanato di Appiano Gentile -, ho colto il desiderio di vivere il proprio servizio ecclesiale come un dono».

Si è poi passati a uno sguardo di fede con l'intervento del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, che ha posto un interrogativo: «Essere dentro una riforma che tocca da vicino l'esercizio del ministero è una fatica o una grazia in più, quella di essere testimoni e protagonisti di un cambiamento profondo nella missione della Chiesa? «Il Vicario ci ha invitato a essere uomini capaci di amare - sottolinea padre Massimo Proscia, dei Missionari Claretiani, arrivato da tre mesi nella nostra Diocesi -: amare la Chiesa prima di tutto, amarci tra noi presbiteri e trasmettere questo amore nelle nostre comunità». Lo sguardo è andato successivamente al contesto ecclesiale in cui i sacerdoti sono chiamati a iniziare il nuovo ministero. «Una Chiesa ma-

tura - spiega don Alberto Galimberti -, dove preti e laici vivono la corresponsabilità nell'annuncio del Vangelo e della testimonianza cristiana». Su questo hanno insistito in modo particolare Paola Bignardi, monsignor Gianni Zappa, assistente diocesano di Azione Cattolica, e Valentina Soncini, presidente diocesana di Ac. Si sono confrontati sulle priorità della nuova evangelizzazione e dello stile testimoniale chiesto ai credenti e alla Chiesa di oggi, con i contributi dei Vicari episcopali monsignor Pierantonio Tremolada, monsignor Luca Bressan e monsignor Bruno Marinoni, approfondendo poi anche alcuni settori pastorali di grande attualità come l'iniziazione cristiana, la pastorale giovanile e quella dei migranti.



Monsignor Luigi Stucchi

«Mi auguro che i sacerdoti che hanno partecipato a questa «quattro giorni» tornino nelle loro comunità impegnandosi a favorire forme di corresponsabilità - conclude Stucchi -, promuovendo la presenza di un laicato adulto e consapevole. Ma soprattutto che sappiano diffondere la gioia della fede, facendo vivere una stagione di vera evangelizzazione».